

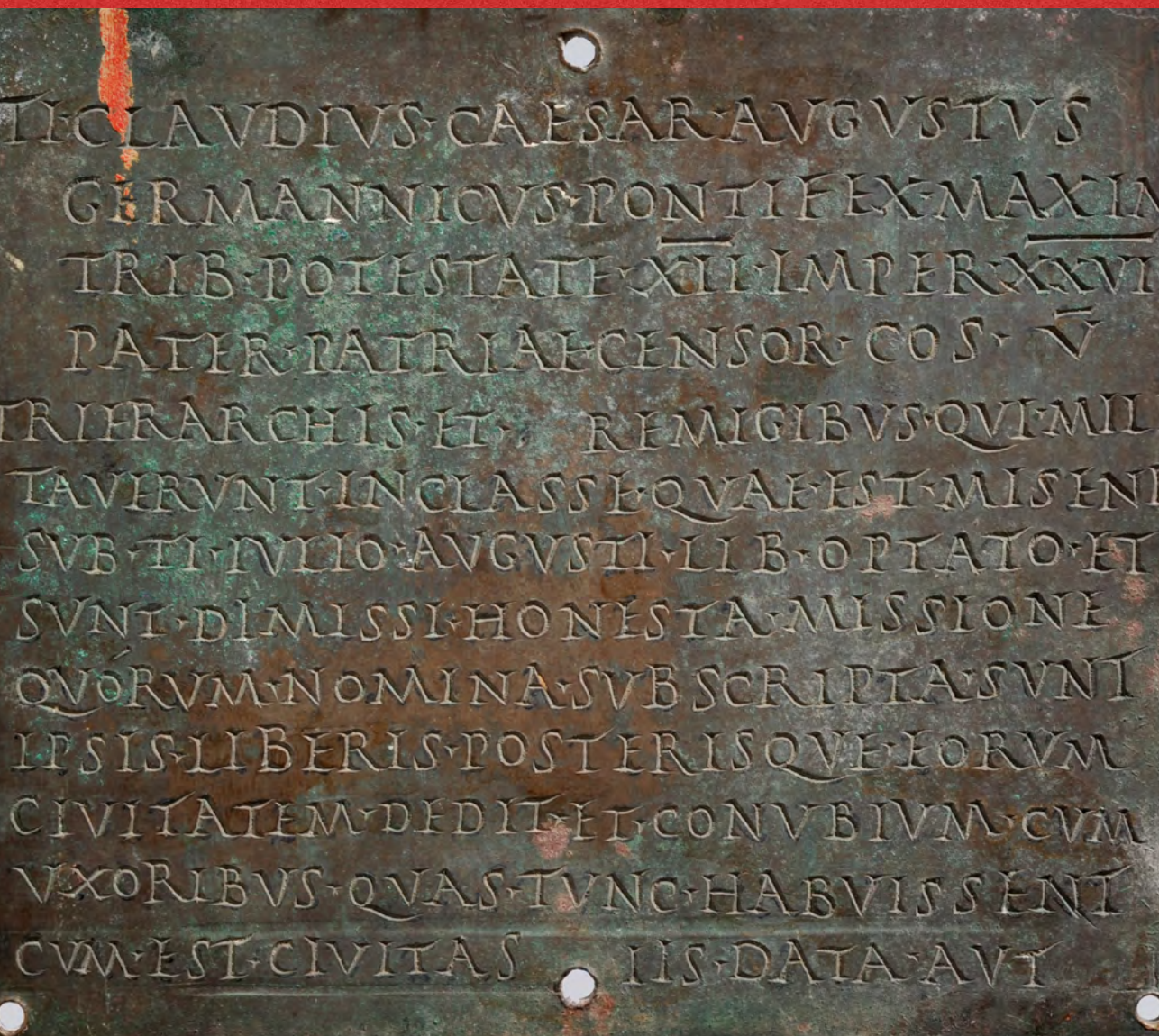


BIBLIOTECA DI
STVDI VRBINATI

A CURA DI
ULRICO AGNATI E FEDERICA DE IULIIS

HONESTA MISSIO

Saggi e contributi per Salvatore Puliatti



Urbino
University Press

uup.uniurb.it



BIBLIOTECA DI
STVDI VRBINATI



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

La Collana Biblioteca di Studi Urbinati affianca la Rivista Studi Urbinati, che svolge un'intensa attività culturale e scientifica da quasi cento anni. La Collana accoglie opere individuali o collettanee di respiro monografico relative agli stessi ambiti scientifici della Rivista: Diritto, Economia, Scienze politiche, Sociologia.

A CURA DI
ULRICO AGNATI E FEDERICA DE IULIIS

HONESTA MISSIO

Saggi e contributi per Salvatore Puliatti

HONESTA MISSIO. Saggi e contributi per Salvatore Puliatti

A CURA DI ULRICO AGNATI E FEDERICA DE IULIIS

Comitato di direzione

Ulrico Agnati, Marco Cangiotti (Direttore), Monica De Simone (Coordinatrice della redazione), Paolo Polidori, Cesare Silla

Comitato scientifico

Fei Anling (Università della Cina di Scienze Politiche e Giurisprudenza di Pechino), Roberta Cucca (Norwegian University of Life Sciences), Mauro Magatti (Università Cattolica del S. Cuore di Milano), Hans-Peter Müller (HU Berlin), Arpad Szakolczai (University of St. Gallen), Chiara Tenella Sillani (Università degli Studi di Milano), Bjørn Thomassen (Roskilde Universitet), Davide Ticchi (Università Politecnica delle Marche), Frederic Vandenberghe (IFCS-UFRJ), Romana Xerex (Instituto Superior de Ciências Sociais e Políticas, Universidade de Lisboa)

Redazione

Monica De Simone (coordinamento), Rossella Iatomasi, Marco Pernarella, Francesca Zanetti

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

In copertina

CIL X 769 = CIL XVI 1 (Stabiae), Diploma militare. Medagliere Museo Archeologico Nazionale di Napoli (inv. 3706). Su concessione del Ministero della Cultura – Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

[Print] ISBN 9788831205993

[PDF] ISBN 9788831205979

[ePub] ISBN 9788831205986



Opera sottoposta a peer review secondo il protocollo UPI

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2025

© Urbino University Press per la presente edizione

Pubblicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

SOMMARIO

<i>Introduzione</i>	I
<i>Profilo di Salvatore Puliatti</i>	III

PRIMA PARTE

<i>Tesserae Iuris Romani</i> Incontro per Salvatore Puliatti	
<i>Ricordi liberi</i> RENZO LAMBERTINI	9
<i>Progetti condivisi, percorsi comuni e minuzzoli di vita accademica: il ricordo di un collega</i> ANDREA ERRERA	13
<i>Intervento</i> ANTONIO D'ALOIA	15
<i>Salvatore Puliatti e il diritto pubblico giustiniano</i> PAOLO GARBARINO	21
<i>Per Salvatore Puliatti</i> DARIO MANTOVANI	27
<i>Tra storia antica e storia del diritto</i> DOMENICO VERA	33
<i>Diritto e retorica nel percorso scientifico di Salvatore Puliatti</i> LUIGI PELLECCCHI	35
<i>Diritto e religione nell'opera di Salvatore Puliatti</i> IOLE FARGNOLI	41
<i>L'impegno nella SISD e la ricerca nell'ambito del diritto penale. Due profili di Salvatore Puliatti</i> FABIO BOTTA	47
<i>Salvatore Puliatti e l'Associazione Internazionale di Studi Tardoantichi</i> LUCIO DE GIOVANNI	51
<i>Salvatore Puliatti e l'Accademia Romanistica Costantiniana</i> MARIALUISA NAVARRA	57
<i>Salvatore Puliatti e il suo soggiorno messinese</i> GIOVANNA COPPOLA	63

<i>Salvatore Puliatti: profili umani e accademici</i>	65
FEDERICO FERNÁNDEZ DE BUJÁN	
<i>Nostro Papà, tra famiglia e lavoro</i>	77
PIETRO, STEFANO E ANNA PULIATTI	
<i>Il saluto degli allievi</i>	79
ULRICO AGNATI	

SECONDA PARTE

Saggi e contributi

<i>Contributo allo studio della disciplina giuridica degli onorari degli avvocati</i>	85
FRANCESCO ARCARIA	
<i>La riconquista giustinianea in Occidente e il patrimonio delle chiese ariane</i>	119
SALVATORE COSENTINO	
<i>Salvatore Puliatti, strategie familiari e legami parentali</i>	143
PAOLO FERRETTI	
<i>La normativa in tema di tutela e refectio e la questione della sua ratio ispiratrice</i>	149
LORENZO FRANCHINI	
<i>Il profilo intellettuale di Callistrato: riflessioni a margine di D. 50.11.2 (Call. 3 de cogn.)</i>	157
MARIA ANTONIETTA LIGIOS	
<i>Percorsi di vita e di studio con Salvatore</i>	165
ANDREA LOVATO	
<i>Due differenti impieghi della nozione di communis patria Flavio Giuseppe e l'Epistula ad Diognetum</i>	169
VALERIO MAROTTA	
<i>Salvatore Puliatti e la legislazione sul condono fiscale</i>	185
STEFANIA PIETRINI	
<i>'Causa contractus': una nozione da abbandonare?</i>	189
LAURA SOLIDORO	

APPENDICE

Laudatio del Professore Salvatore Puliatti per il conferimento del titolo di Doctor Honoris Causa da parte dell'Università "Petre Andrei" di Iași	211
<i>Pubblicazioni di Salvatore Puliatti</i>	217
A CURA DI FRANCESCO BONO	

RICORDI LIBERI

RENZO LAMBERTINI

Università di Modena e Reggio Emilia

Anche se credo che la presidenza di questo incontro dedicato a Salvatore Pu-liatti mi sia stata attribuita soprattutto in ragione dell'età, in quanto 'decano' del Comitato Direttivo di *Tesserae Iuris*, la considero un onore e ringrazio gli organizzatori per avermi donato uno dei momenti accademici più belli del mio periodo, ormai triennale, di pensionamento.

E aggiungo che proprio il motivo della scelta perde quell'aspetto in sé un po' mesto rivelandosi al contrario un privilegio, in quanto tra i presenti mi pone come colui che conosce Salvatore da più lungo tempo, trattandosi di un periodo quasi quarantennale che data dalla giovinezza di entrambi, in parte trascorso in comuni sedi universitarie.

Proprio per tale motivo mi riesce tuttavia difficile scegliere momenti e immagini sui quali soffermarmi in questa sede, complice anche una sorta di *pudor* personale per cui incontro difficoltà a parlare di me stesso, cosa che, per le predette ragioni, i ricordi comuni rendono dal canto loro inevitabile.

Mi limiterò pertanto ad alcuni brevi tratti dell'uomo, quale l'ho sempre conosciuto e che tuttora mi si presentano tanto immediati quanto caratteristici se rivolgo la mente alla sua persona, tralasciando gli aspetti accademico-scientifici, che invece richiederebbero un lungo e ammirato discorso, sul docente, la figura istituzionale universitaria, lo studioso, l'organizzatore di cultura. D'altronde ho avuto occasione di recensire e presentare alcuni suoi libri e il mio pensiero, volendo, è visibile in quegli scritti.

C'è un punto-chiave nel mio rapporto con Salvatore – ora lo chiamo con il solo nome perché sto parlando dell'amico –, che si è identificato abbastanza a lungo nel contesto in cui lo stesso si inseriva: un contesto, lo dico adesso molto in breve, che in sé non favoriva l'amicizia.

Il primo periodo, quello bolognese in Alma Mater, era connotato dall'appartenenza sua e mia a due scuole diverse, i cui rispettivi Maestri, distanti per età e per carattere, di rado si trovavano in sintonia, il che, quando non dava luogo a veri e propri dissidi, tendeva a stabilizzarsi in una sorta di pace armata la quale inevitabilmente si rifletteva sul comportamento di quanti a vari livelli opera-

vano sotto la loro egida. Se a questo si aggiunge che Salvatore si era laureato a Modena e aveva seguito il Maestro nel suo trasferimento a Bologna inserendosi in un ambiente da lungo tempo 'autoctono', è facile immaginare quanto tali circostanze non fossero le più idonee a favorire un legame di amicizia intesa in senso proprio, che in effetti in quegli anni obiettivamente non c'è stato. Si può parlare, certo, di un rapporto sempre cordialmente corretto, senza asperità di alcun genere, favorito anche dalla presenza a Bologna come ricercatrice del settore romanistico di Eugenia Franciosi, consorte di Salvatore, che ha collaborato per anni nei corsi da me tenuti, ma, come ho premesso, non è nata lì l'amicizia tra di noi.

Diversa è stata la situazione quando, per gli *Schleichwege des Lebens*, ci siamo trovati a prendere contemporaneamente servizio – chi scrive come straordinario, Salvatore come associato dopo anni di permanenza in quel ruolo nell'Ateneo messinese – presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Modena, oggi Modena e Reggio Emilia. Qui ha preso vita un periodo di costante e proficua collaborazione (tra l'altro come docente esterno avevo eletto domicilio presso la residenza della famiglia Puliatti nel cuore della città) e Salvatore ha subito manifestato la sua indole versata come poche nel creare e coltivare rapporti scientifici fecondi, tanto che buona parte degli eventi romanistici che si svolgevano nella nostra Facoltà erano organizzati da lui, e io vi partecipavo – con grande piacere, tengo a precisarlo – soprattutto in quanto unico ordinario del settore e ben presto Preside di Facoltà, impegnato in tal caso anche su altri fronti, ma non era questa la sola ragione.

L'amicizia, almeno per il mio sentire, è nata nella comune esperienza modenese, anche se, a dire il vero, neppure quest'ultimo contesto si poneva propriamente come un teatro ideale. Come ho detto, ero l'unico professore di prima fascia del settore, ma nella sede di Modena insieme con il mio c'erano allora altri cinque ruoli romanistici: due di professore associato, due di ricercatore e uno di assistente del ruolo a esaurimento, gli ultimi tre ricoperti da allievi di docenti che, dopo un periodo modenese legato alla vittoria concorsuale, erano ritornati nelle loro sedi originarie. Mi sento di aggiungere che, come spesso accade, i loro rapporti reciproci, sebbene alieni da fasi di aperta polemica, neppure si giovavano di una particolare coesione. Ho anticipato che parlerò di me lo stretto indispensabile e mantengo il proposito, mi concedo tuttavia una convinzione, che è quella di aver cercato di mantenere con tutti e fra tutti un rapporto il più possibile sereno e collaborativo. In realtà non ci sono sempre riuscito, ma que-

sto è un discorso diverso. Stante la premessa, diventa ancora più evidente che determinate decisioni che competono a un *collega maior* o a un Preside assai difficilmente possono incontrare un generale favore.

Credo che il rapporto di amicizia con Salvatore si sia confermato e consolidato fino ad assumere il carattere che ha tuttora proprio nei negli ormai lunghi anni, quasi venticinque, in cui, pur coltivando una frequentazione accademica, personale e familiare sempre più stretta, non abbiamo operato nella stessa sede: io sempre a Modena, Salvatore a Parma, anch'egli ordinario, dove ora si celebra la conclusione del suo esemplare magistero.

Tutto questo peraltro al fine di dire soprattutto una cosa, che è quella a cui tengo maggiormente e che costituisce in fondo l'unico vero argomento di queste mie righe, poche e soprattutto inadeguate. In qualunque sede, comune o non comune, al netto di qualunque idea organizzativa o programmatica magari non condivisa o pure causa di dissenso, ho sempre incontrato nell'amico Salvatore, nel carissimo amico Salvatore, una persona gentile, garbata, elegante, mai sopra le righe, mai ironicamente provocatoria, né *a maiori* scomposta, volgare o aggressiva. Difficilmente, in coscienza, posso dire lo stesso di colleghi, e anche amici, che ho avuto occasione di frequentare con la contiguità logistica e la durata temporale che ho descritto.

E proprio per tale motivo, in questa modestissima testimonianza di amicizia, ora che siamo di nuovo accomunati dalla conclusione di una lunga e felice militanza accademica, oltre a esprimergli la mia più sincera gratitudine, desidero fermare l'immagine che, sopra ogni altra, ho sempre avuto di lui e che costituisce per me il suo esempio più alto. Quella di un uomo di grande civiltà.